

Domenica 26 aprile 2026

Luigi Piovano

violoncello

Quartetto Henao

William Chiquito Esteban Henao, violino

Soyeon Kim, violino

Stefano Trevisan, viola

Giacomo Menna, violoncello

PROGRAMMA

Franz Schubert (1797-1828)

Quintetto per archi in do maggiore, op. 163 postuma D. 956

Luigi Piovano

Diplomatosi in violoncello a diciassette anni sotto la guida di Radu Aldulescu, Luigi Piovano è da quasi trent'anni primo violoncello solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Nel 1999 è stato scelto da Maurizio Pollini per partecipare al "Progetto Pollini" al Festival di Salisburgo, ripreso alla Carnegie Hall, a Tokyo e a Roma. Dal 2005 suona in duo con Antonio Pappano, con cui nel 2020 ha inciso le Sonate di Brahms.

Ha suonato come solista con la Tokyo Philharmonic, la New Japan Philharmonic, la Seoul Philharmonic, l'Orchestre Symphonique de Montréal e l'Accademia di Santa Cecilia, sotto la direzione di Chung, Nagano, Pappano, Pletnev. Ha tenuto concerti da camera con Sawallisch, Chung, Lonquich, Sitkovetsky, Kavakos, Bell e le sorelle Labèque.

Dal 2002 si dedica con crescente impegno alla direzione d'orchestra. Ha guidato la Roma Tre Orchestra (2013-2017) e l'Orchestra ICO della Magna Grecia di Taranto (2012-2022). Dal 2013 collabora stabilmente con gli Archi di Santa Cecilia, con cui ha registrato sette CD. Tra gli impegni recenti, un tour in Italia con l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, con cui nel 2026 sono previsti nuovi concerti e un CD.

Quartetto Henao

Nato a Roma nel 2014 in seno all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Quartetto Henao si è perfezionato fin dalla sua fondazione con Günter Pichler dell'Alban Berg

Quartet, presso l'Accademia Musicale Chigiana e la Escuela Superior de Música Reina Sofía di Madrid.

Ha suonato per l'Accademia Filarmonica Romana, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il ProQuartet di Parigi, gli Amici della Musica di Perugia e di Padova, la Società dei Concerti di Trieste, I Concerti di Radio3 al Quirinale e il Trasimeno Festival. Nel 2018 è entrato nella rete Le Dimore del Quartetto; nel 2019 ha effettuato la prima tournée in Asia. Nel febbraio 2020 ha debuttato con la Filarmonica Arturo Toscanini di Parma e con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai eseguendo per la prima volta in Italia *Absolute Jest*, di John Adams, per quartetto d'archi e orchestra.

Il Quintetto in do maggiore D. 956 è l'ultima grande composizione cameristica di Schubert, scritta nell'autunno del 1828, poche settimane prima della sua morte e rimasta inedita. È anche uno dei massimi capolavori della musica da camera romantica: non per effetti clamorosi o gesti grandiosi, ma per la qualità del silenzio che contiene, per la capacità di trasformare la durata in esperienza.

Mozart, nei suoi quintetti per archi, aggiungeva una viola, Schubert un secondo violoncello che trascina le risonanze verso il basso e dà al suono complessivo un peso, una gravità particolari, permettendo di costruire quella sonorità densa, come sospesa tra luce e ombra, che percorre tutto il brano.

L'Adagio è il centro gravitazionale del Quintetto e uno dei movimenti più impressionanti che Schubert abbia mai scritto. Comincia in mi maggiore con una melodia di una semplicità quasi sconcertante - come se la musica avesse trovato la quiete definitiva - e poi, senza preavviso, irrompe una sezione centrale in fa minore di violenza e angoscia quasi insostenibili, prima di tornare alla calma iniziale come se nulla fosse accaduto. Quel contrasto non è drammatico nel senso beethoveniano: è qualcosa di più perturbante, più vicino all'esperienza della perdita che a quella del conflitto.

Schubert sapeva di essere gravemente malato quando scrisse questo pezzo. Sarebbe assolutamente riduttivo leggere il Quintetto come un'opera autobiografica, ma al tempo stesso è impossibile non sentire, in quella musica, qualcosa che va oltre la forma sonata e i modelli classici — una tensione tra il desiderio di continuare e la consapevolezza che tutto finisce, tra la bellezza del momento e la sua inevitabile dissoluzione.